



La Voce Amica

Periodico della parrocchia di
Salce - Belluno

Ogni giorno può essere Natale

Quest'anno vi auguro buon Natale in modo un po' originale. Vi propongo due "Gesù" dei nostri tempi:

Annalena Tonelli uccisa in Somalia il 5 ottobre 2003 e Carlo Urbani ucciso dal virus della SARS il 29 marzo 2003.

Ne avete sentito parlare alla tv. Ma forse non sapete che sono stati due "santi", perché hanno dato la vita - come Gesù - per amore degli ultimi. Due cristiani, due discepoli di Cristo Gesù, due battezzati coerenti con la loro fede, fino al dono della vita.

Sul bollettino di ottobre vi ho proposto uno spunto di riflessione sul battesimo. Ecco due battezzati, due "Gesù" nati nella nostra terra, e rinati al paradiso lo scorso anno.

La Chiesa chiama "dies natalis", cioè giorno natalizio, quello che segna - attraverso la morte - l'inizio di una vita nuova in Dio.

Vi riporto - più che un riassunto della loro vita - alcune testimonianze dirette o indirette.

Ce n'è per tutti e tutti ne abbiamo bisogno.

Una lezione natalizia stupenda. Buon Natale!



Annalena Tonelli

Ha vissuto trent'anni fra i somali. Negli ultimi sette anni a Borama, nel nord-est della Somalia, ha riattivato ospedale e ambulatorio per la cura e prevenzione della tubercolosi: un migliaio circa di malati ed un ritmo intensissimo di lavoro.

Oltre alle cure mediche, ha iniziato anche scuole di alfabetizzazione per bambini ed adulti tubercolotici, corsi di istruzione sanitaria al personale paramedico, una scuola per bambini sordomuti e handicappati fisici.

È deceduta, in seguito ad

LA FEDELTA' AD UN DONO

Il "Natale" di due battezzati

un attentato, a Borama il 5 ottobre del 2003.

Dove ha attinto, Annalena, la forza per vivere così... e morire così?

In una testimonianza, resa al consiglio pastorale della salute, disse di sé:

«Sono laureata in legge in Italia. Sono abilitata all'insegnamento della lingua inglese nelle scuole superiori in Kenya, ho certificati e diplomi di controllo della tubercolosi in Kenya, di medicina tropicale e comunitaria in Inghilterra, di leprologia (cioè: cura della lebbra) in Spagna...»

Scelsi di essere per gli altri, i poveri, i sofferenti, gli abbandonati, i non amati, quand'ero ancora una bambina e così sono stata e confido di continuare ad essere fino alla fine della mia vita. Volevo seguire solo Gesù Cristo.

Null'altro mi interessava così fortemente: Lui e i poveri in Lui. Per Lui feci una scelta di povertà radicale, anche se povera come i poveri di cui è piena ogni mia giornata, io non potrò essere mai. Vivo a servizio senza un nome, senza la sicurezza di un ordine religioso, senza appartenere a nessuna organizzazione, senza uno stipendio, senza versamento di contributi volontari per quando sarò vecchia. Sono non sposata perché così scelsi nella gioia quando ero giovane. **Volevo essere tutta di Dio.**

Nel 1984 fu costretta a lasciare il Kenya, dove era vissuta per qualche anno. Annalena afferma: «Il governo del Kenya tentò di commettere un genocidio a danno di una tribù di nomadi del deserto. Avreb-

bero dovuto sterminare 50.000 persone. Ne uccisero 1000. Io riuscii ad impedire che il massacro venisse portato avanti e a conclusione. Per questo un anno dopo fui deportata. Davanti alla corte marziale uno dei giudici mi chiese che cosa mi spingeva ad agire così. Gli risposi che lo facevo per Gesù Cristo, che chiede che noi diamo la vita per i nostri amici».

Ancora: «La mia vita è pura felicità. Chi altro al mondo ha una vita così bella? Bella anche se non vedo altro che gente che soffre ed io soffro con loro, bella anche quando mi hanno scacciata, picchiata, minacciata di morte. Dio mi ha dato la capacità di superare ogni problema, non ho mai pensato di tornare indietro».

Sono solo alcuni spunti che ho tratto da una sua testimonianza fatta davanti ad una commissione di esperti della sanità. Una vita tutta vissuta alla luce del Vangelo, per il prossimo, per gli ultimi, fino al dono della vita. Alla fine la vita le è stata tolta da uno dei tanti che lei aveva curato. Proprio come Gesù, tradito da chi aveva più amato.

Hanno scritto e parlato di Annalisa Tonelli, poco in verità, ma nessuno ha messo in risalto che la sua è stata tutta una vita di Vangelo, una vita di autentica santità.

E il dottor Carlo Urbani?

Già da giovane si dedica ai più bisognosi ed è una presenza costante nell'ambito





Carlo Urbani e la sua famiglia.

parrocchiale a Castelplanio, in provincia di Ancona. Collabora alla raccolta delle medicine per "Mani Tese", promuove un gruppo di solidarietà che organizza vacanze per i disabili, entra a far parte del consiglio pastorale parrocchiale; suona l'organo che anima i canti delle domeniche in parrocchia. Il suo grande amore non è solo per il prossimo e Gesù nel prossimo, ma anche per la bellezza, per la musica e per l'arte. Dopo la laurea lavora in un primo tempo come medico di base e poi diventa aiuto nel reparto di malattie infettive dell'ospedale di Macerata, dove rimane per 10 anni. Sposa Giuliana Chiorrini ed hanno tre figli: Tommaso, Luca e Maddalena. Sono gli anni in cui Carlo comincia a sentire più forte il richiamo d'assistere i malati dimenticati, trascurati dai paesi ricchi, dai giochi di potere, dall'interesse delle case farmaceutiche. Con altri medici, negli anni 1988-89, organizza dei viaggi in Africa centrale, per portare aiuto nei villaggi meno raggiungibili. Ancora una volta la sua parrocchia lo accompagna e sostiene con un ponte di aiuti. Nei paesi della povertà scopre sempre nuovi bisogni, *malattie curabili per le quali però mancano i farmaci che nessuno ha interesse a fare giungere ad un mercato così povero*. Questa realtà lo sconvolge. Così decide di lasciare l'ospedale, quando ormai ha la possibilità di diventare primario. E va per le vie del mondo, dove c'è bisogno di un po' di amore.

Nel 1996 entra a far parte dell'organizzazione Medici Senza Frontiere (Msf) e parte insieme alla sua famiglia per la Cambogia dove si impegna senza riserve per

quelle popolazioni. Nel 1999 viene eletto presidente dei Medici Senza Frontiere in Italia. In questa veste partecipa alla delegazione che ritira il premio Nobel per la pace assegnato all'organizzazione. Dopo la Cambogia si porta nel Laos e quindi in Vietnam.

Quando tornava a casa, a Castelplanio, sulle montagne della provincia di Ancona, scriveva sul bollettino della parrocchia le sue esperienze. «Lui era così, ha ricordato il parroco don Mariano, *presentava le relazioni ufficiali al congresso dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e poi trovava il tempo di scrivere un articolo per il nostro bollettino o di impegnare mezza giornata per raccontare ai nostri bambini del catechismo come vivono i poveri nel mondo*».

Nelle ultime settimane di vita si dedica con coraggio alla cura e alla ricerca sulla SARS, la terribile malattia respiratoria che in quei mesi minacciava il mondo intero. È perfettamente conscio dei rischi che corre, tuttavia, parlando con la moglie, osserva: «**Non dobbiamo essere egoisti, io devo pensare agli altri**». È il primo ad isolare il virus della SARS. Salverà un numero indefinito di persone, non ha potuto salvare se stesso. È ricoverato in ospedale ad Hanoi, avverte la moglie di far tornare in Italia i figli, che vengono subito fatti partire.

L'amore per il prossimo che lo ha accompagnato tutta la vita, lo fa rinunciare anche all'ultimo abbraccio per evitare ogni possibilità di contagio, la moglie gli resta vicina, ma nessun incontro diretto è più possibile.

Con l'assistenza spirituale di un sacerdote, si

spegne il 29 marzo 2003 a soli 47 anni.

* * *

Non c'è amore più grande di chi dà la vita per gli altri. Non c'è santità più grande che dare la vita per amore. Carlo Urbani, come Annalena Tonelli, lo ha fatto.

Sono solo due, ma come loro, anche se le circostanze non lo mettono in luce, ci sono altri innumerevoli "Gesù" che portano luce, amore, vita in questo povero mondo.

E fin che ci sono un Carlo Urbani, una Annalena Tonelli e tutti questi altri, il mondo ha motivo di guardare al domani con speranza.

Non c'è solo male nel mondo; c'è e fa fracasso, ma passerà. C'è molto "divino" nel mondo e questo resterà. Perché Gesù continua a nascere nel mondo nelle persone che "amano", che consumano la vita ad amare. Come Gesù, appunto!

don Tarcisio

ANNO DELL'EUCARISTIA ottobre 2004-ottobre 2005

Il 7 ottobre scorso il Papa ha firmato una lunga lettera indirizzata ai vescovi, al clero e i fedeli di tutto il mondo cristiano. È intitolata: «*Resta con noi Signore*».

Ci parla del "dono" dell'Eucaristia e proclama un anno intero dedicato a questo mistero: ottobre 2004-ottobre 2005.

I punti che il Papa ci propone a meditazione sono Gesù presente nell'eucaristia – come **luce**
– come **sorgente**
– come manifestazione di **comunione**
– e come principio, **forza e sapienza** per andare agli altri, nella solidarietà e nel servizio agli ultimi.

In poche parole, il Papa ricorda ai credenti che la presenza di Gesù sotto il segno del pane consacrato è presenza che illumina la mente, riscalda il cuore, dona forza per amare, perdonare, essere aperti al servizio, alla solidarietà, alla vicinanza con tutti, senza differenza di religione, stato sociale, età, cultura od altro.

Gesù nell'Eucaristia è lo stesso Gesù che ha amato ed ama "sino alla fine", sino al dono totale di sé.

Cogliamo due inviti:

1 – **La celebrazione dell'eucaristia domenicale** è dunque, per il credente, l'incontro con Gesù che ci parla, con Gesù che ci nutre, con Gesù che ci manda ad amare nella vita di tutti i giorni.

A Bari, il prossimo maggio, si celebra il *congresso eucaristico nazionale*. Avrà come titolo: «**Senza la domenica, non possiamo vivere**». Sono parole pronunciate dai martiri di Abitene (a quei tempi regione romana nel Nord Africa) al prefetto dell'imperatore Diocleziano che voleva distoglierli dal culto domenicale. «**Senza domenica non possiamo vivere!**» Per

non tradire questa fede subirono il martirio.

E noi?

Celebrare: ecco l'invito del Papa.

2 – **L'adorazione davanti a Gesù eucaristia**, anche fuori della celebrazione della messa.

«**Adorare, contemplare**» ci insegna ancora il Papa e noi, nel nostro piccolo, abbiamo pensato che – oltre le ore di adorazione durante la settimana santa – avremo modo di adorare Gesù Eucaristia esposto in chiesa anche ogni primo venerdì del mese dalle ore 18.30 alle 19.30. «**Adorare-contemplare**» ci dice il Papa.

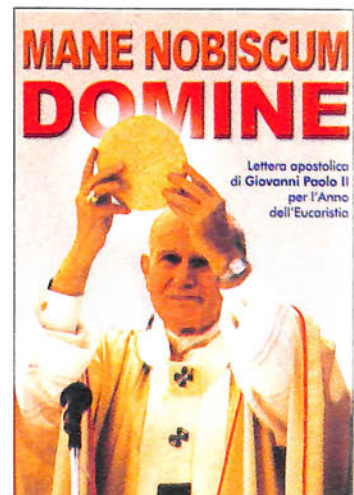
È davanti a Gesù Eucaristia – dono d'amore del Padre – che si sono formati i santi di tutti i tempi. Anche quelli dei nostri giorni, anche quelli che ci passano accanto ogni giorno: mamme e papà, giovani e vecchi, uomini e donne, vergini o sposati... qualcuno conosciuto, i più ignoti a tutti.

Una schiera di santi - di una santità di popolo - che attinge luce, sapienza e forza da Gesù Eucaristia.

Non è "terra di riserva" per alcuni.

È tempio aperto per tutti

Anche per te, anche per me. Per tutti.



CALENDARIO NATALIZIO dell'anno 2004

17 dicembre - venerdì

Ore 14.30: Piccolo Ritiro e confessioni per V elementare e II media.

20 dicembre - lunedì

Visita ad anziani e malati

Ore 14.30: Piccolo ritiro e confessioni per IV elementare
Ore 15.30: post-Cresima.

21 dicembre - martedì

Visita ad anziani e malati

22 dicembre - mercoledì

Ore 14.30: Piccolo ritiro e confessioni per I Media
Ore 20.30: Per adulti e giovani: incontro di preparazione al Natale - don Luigi Canal - Confessioni

24 dicembre - venerdì - vigilia di Natale

Confessioni tutto il pomeriggio (chiamare in canonica)
Ore 24.00: S. Messa di mezzanotte.

25 dicembre - sabato - NATALE DEL SIGNORE

Ore 8.00: Prima S. Messa
Ore 9.00: S. Messa a San Fermo
Ore 10.00: S. Messa solenne della Natività



26 dicembre - domenica della S. Famiglia

Orario festivo normale

31 dicembre - venerdì

Ultimo giorno dell'anno

Ore 18.00: S. Messa di ringraziamento a fine anno,
con canto del Te Deum

1° gennaio 2005 - sabato

Maria Madre di Dio - Giornata per la Pace

Ore 9.00: S. Messa a San Fermo
Ore 10.00: S. Messa solenne con canto
del Veni Creator Spiritus.

2 gennaio - domenica

orario festivo normale

6 gennaio - giovedì - EPIFANIA del Signore

Ore 9.00: S. Messa a San Fermo
Ore 10.00: S. Messa - Festa della Famiglia.
Ore 14.00: Benedizione dei bambini e poi
(all'asilo) Befana degli Alpini



9 gennaio 2005 - domenica - Battesimo di Gesù

Finisce il Tempo di Natale

ORARIO PER LE CONFESSIONI

- * Venerdì 17 dic.: ore 14.30 alunni della V elementare e II media
- * Lunedì 20 dic.: ore 14.30: alunni della IV elementare e alle 15.30: i ragazzi e ragazze del post-Cresima
- * Mercoledì 22 dic.: ore 14.30: alunni della I media
- * Mercoledì 22 dic.: ore 20.30: dopo ritiro adulti e giovani, con don Luigi Canal
- * Venerdì 24 dic.: tutto il pomeriggio
- *** *Nelle Chiese della città, parrocchiali e non, ci sono a disposizione sacerdoti per il ministero della riconciliazione.
Essendo vicini alla città, abbiamo anche maggiori opportunità per provvedere a questa esigenza di vita cristiana. Approfittiamone.*

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Perché sono nato, dice Dio

Sono nato nudo, dice Dio, perché tu sappia spogliarti di te stesso.
Sono nato povero, perché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.
Sono nato in una stalla, perché tu impari a santificare ogni ambiente.
Sono nato debole, dice Dio, perché tu non abbia mai paura di me.
Sono nato per amore, perché tu non dubiti mai del mio amore.
Sono nato di notte, perché tu creda che posso illuminare qualsiasi realtà.
Sono nato uomo perché tu possa essere "Dio".
Sono nato come figlio di Maria perché anche tu abbia una madre.
Sono nato come figlio adottivo di Giuseppe, perché tu comprenda che il vero padre è quello che dà amore e protezione.
Sono nato per darti la vita, dice Dio, per portare tutti alla casa del Padre.



È NATALE

È Natale ogni volta che
sorridi a un fratello e gli tieni la mano.
È Natale ogni volta che
rimani in silenzio per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta che
speri con quelli che disperano.
È Natale ogni volta che
riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.
È Natale ogni volta che
permetti al Signore di rinascere in te
e poi lo doni agli altri.

Madre Teresa di Calcutta

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica
Iscrizione al Tribunale di Belluno n. 11/1985
Sac. **Tarcisio Piccolin** Direttore responsabile

Stampa Tipografia Piave Srl - BL

FATTI DI CASA NOSTRA ... E NON SOLO

10 ottobre 2004- siamo andati a Caravaggio e ad Osio di Sotto



Non passa giorno che non riaffiorino nella mia mente e nel cuore alcuni passaggi del testamento spirituale di Mons. Vincenzo Savio, soprattutto là dove afferma di essere senza misura contento di Dio!

Anch'io lo sono per mille motivi. Ed uno di questi è l'avercelo mandato in Diocesi, Vescovo. Vescovo amato, Vescovo ammirato, stimato, con grande umanità e con indimenticabile serenità nel momento della sua grande sofferenza. Vescovo amico, fratello, consigliere e pastore grande.

Questo è il mio pensiero e quello dei molti bellunesi che in più occasioni si sono recati a pregare, a portare un fiore sulla tomba di Mons. Savio a Osio di Sotto che ho avuto modo di incontrare, e unanime è stato il commento: "Ci manca tanto!".

Questo è quanto deve aver pensato la comunità di Salce quando, in occasione della programmazione del tradizionale pellegrinaggio parrocchiale in un luogo mariano, ha scelto il Santuario di Caravaggio e la visita alla tomba del nostro Vescovo.

Domenica 10 ottobre, infatti, 80 persone accompagnate dal parroco hanno raggiunto la città orobica di Caravaggio dove alle 11 è stata celebrata la S. Messa nella splendida basilica risalente al 1432 allorché la Beata Vergine apparve a Giannetta De Vacchi, intenta a raccogliere erba nel prato dal quale sgorgò una sorgente d'acqua miracolosa. Lì abbiamo avuto modo di ammirare la grandiosità della struttura architettonica del Santuario, dall'altare maggiore ispirato agli studi di Michelangelo, al sottostante Sacro Speco che ricostruisce l'Apparizione, inaugurato nel 5° centenario della stessa, oltre alle innumerevoli opere raffiguranti grande sacralità evangelica.

Nel pomeriggio abbiamo raggiunto Osio di Sotto (meta fondamentale del nostro pellegrinaggio) per visitare la tomba del nostro Vescovo. Ad attenderci le due sorelle ed il fratello che abbiamo avuto modo di conoscere a Belluno durante la malattia di Mons. Savio.

È stato, sia pure nella tristezza, un momento di grande gioia, fratellanza e spiritualità. Abbiamo pregato insieme, ricordato momenti belli e cupi, pianto, depresso un fiore.

Il fratello ci ha incaricato di portare un caloroso saluto a tutti i bellunesi, in modo particolare al Gruppo Alpini, agli alpagoti che ultimamente si sono recati a Osio di Sotto e con i quali ha avuto modo di rievocare momenti trascorsi con Mons. Savio e di cui ignorava la grandezza, aggiungendo di non ritenersi nemmeno degno di essere fratello di un uomo così tanto amato e stimato.

È stato difficile, doloroso allontanarsi da quella cappella e, prima di farlo, mi sono permesso di dire a Mons. Savio ancora una volta grazie per quanto gratuitamente ci ha dato e continua a darci da lassù, compreso il suo successore, in quanto nessuno mi toglie dalla mente che alla nomina di Mons. Andrich ci ha messo molto del Suo.

Bianca Fenti Nicolai



15 ottobre 2004

Paul Doh è ora medico

È questa una notizia che non farà certamente scalpore e di nessun interesse per i massmedia, ma noi ve la vogliamo raccontare ugualmente per dimostrare, anche ai più scettici, che in pochi si può fare molto.

È la storia di Paul Doh, camerunese, in Italia da molti anni con qualifica di "vu' cumprà". Ha girato in lungo ed in largo in Veneto, Friuli e parte del Trentino, con in fondo al cuore un grande sogno: diventare medico per poi tornare al suo Paese per aiutare la sua gente. Ma era un sogno!!!

Difficoltà con la lingua, disagi per il colore della pelle e nel racimolare qualche soldo per poter campare. Ma Paul non si è mai perso d'animo; voleva, con tutte le sue forze, realizzare il suo sogno.

Ha cominciato a farsi amici ovunque. Paul è un ragazzo dolce, sensibile, buono. Non è stato difficile per lui attorniarci di tante brave persone.

Così, tra un amico e l'altro, a Pordenone è riuscito ad ottenere la maturità liceale, tra mille difficoltà e disagi.

Sisarebbe potuto così realizzare il suo sogno.

Ma questo era solo il primo passo. Con caparbia e costanza, tra venti accendini e cinquanta calzini, si è iscritto a Padova alla Facoltà di Medicina, riuscendo con il suo lavoro a racimolare il denaro per le tasse scolastiche.

E dopo? Lo studio lo impegnava molto, il lavoro ancora di più e bisognava anche mangiare per sopravvivere.

Così è approdato a Belluno con il suo borsone pieno di speranze ed illusioni.

E qui tanti amici che gli hanno teso una mano. In particolare don Tarcisio Piccolin, parroco di Salce, che dopo averlo conosciuto ed aver contattato gli ambienti universitari, ha lanciato, timidamente, l'idea, nel corso della messa, di aiutarlo.

Disse testualmente: «C'è un bravo ragazzo del Camerun che ha bisogno di aiuto per proseguire gli studi a Padova. Vuole diventare medico per la sua gente. Qualcuno di noi è disposto a dargli una mano?». Era l'anno santo del 2000, un modo autentico per iniziare bene il terzo millennio.

La proposta è stata recepita immediatamente e così è partita l'avventura: Salce - Padova - Camerun.

E per farla breve, qualche altra persona della parrocchia di Salce si è aggregata.

Cinque anni duri, sudati, ma con alle spalle tanta gente che gli voleva bene e lo aiutava a superare le difficoltà. Di tanto in tanto tornava a Salce e mostrava orgoglioso il libretto con gli esami sostenuti.

Ed ecco che il sogno è di-



ventato realtà. Venerdì 15 ottobre Paul Doh ha ottenuto la Laurea in Medicina discutendo la tesi su un argomento di grande attualità: l'Epatite C, che colpisce fino all'80% della popolazione del suo paese.

Ad assistere alla discussione e proclamazione oltre 200 persone, amici provenienti da Pordenone, Udine, Gorizia, Belluno, Vicenza, Padova; tutti amici, amici cari che hanno contribuito a realizzare in diversi modi il grande desiderio, il sogno di Paul, al quale tutti ci sentiamo legati da affetto, stima ed al quale in coro auguriamo di mantenere la sua promessa di tornare tra la sua gente e mettersi a totale disposizione delle persone che soffrono, con amore sincero, così come tanti hanno fatto nei suoi confronti.

Bianca Fenti

7 novembre 2004 - Il mercatino di San Martino 2004



Sono solo alcuni dei moltissimi operatori del mercatino.

Quanti anni ha il mercatino di San Martino di Salce? Tanti ormai, venti esattamente.

È nato dall'idea "missionaria" di alcune persone sensibili al mondo della povertà. E l'ha lanciata, con una lettera, don Gioacchino Belli il 18 ottobre 1984.

L'ha chiamata "festa popolare" ed invitava tutti i rappresentanti delle associazioni e gruppi ad un incontro organizzativo.

Scriveva così, fra l'altro: "La festa... intende raggiungere uno scopo altamente educativo, umano, sociale, cristiano: raccogliere dei fondi per la FAMENEL MONDO, da destinare ad una missione che ci sta particolarmente a cuore".

Nelle prime edizioni (almeno fino al 1988) al "Mercatino", alla "Cucina all'aperto", e alla "Caccia al tesoro", era allegata anche la "Raccolta carta e stracci".

In alcune edizioni era prevista anche la presenza di un coro. Per esempio nel 1984 è stato invitato il coro Comelico, in seguito anche il coro Peralba, almeno per una volta il coro della Brigata Cadore.

Per quanto riguarda gli incassi, negli anni ci sono stati alti e bassi, ma complessivamente un continuo progresso, come può apparire da alcuni resoconti che vi proponiamo negli anni più significativi, ogni 4-5 anni. Precisiamo che le cifre che trascriviamo si intendono al lordo, non al netto. È chiaro che i numeri sono in lire fino al 2001, poi in euro.

Nella prima edizione del Mercatino

1984	L. 4.642.140
1989	L. 7.022.650
1994	L. 8.952.700
1998	L. 13.150.780
2001	L. 18.179.000
pari a	euro 9.389.178

Nel 2003 euro 9.459,00 pari a L. 18.315.178.

Quest'anno 2004 euro 11.150,00 pari a L. 21.589.410.

Come si vede, c'è un progressivo aumento delle entrate, certo dovuto alla svalutazione della moneta, anche ad una maggiore disponibilità economica delle famiglie, ad una sempre più efficiente pubblicità dell'iniziativa, ma certo anche ad una crescita sensibilità sociale e cristiana per i vari bisogni di istituzioni (Casa Tua Uno e Due, Scuola Matera ecc.) e verso il mondo delle Missioni.

Quest'anno, pur con un tempo incerto fino alla fine e "buono" solo per quel tanto che ci occorreva per chiudere il mercatino, c'è stata una partecipazione eccezionale. Basti



pensare solo che hanno consumato il pasto nelle nostre sale o all'aperto circa 450 persone!

Come dire GRAZIE a tutti? C'è chi ha lavorato per settimane, chi ha fatto molto tardi alcune sere nelle cucine dell'asilo per preparare... di tutto un po'! E i vari gruppi, ognuno in un settore particolare, ma "tutti per tutti" in ogni momento.

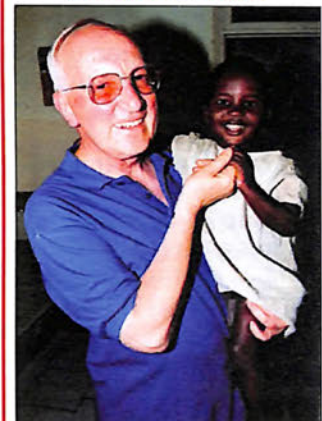
E coloro che hanno risposto all'invito e sono venuti a far festa con noi! Fossero mancati loro, per chi avremmo lavorato?

Uno spettacolo di unità, di concordia, di collaborazione. Già don Gioacchino nel 1984 si augurava e prevedeva che "Insieme si può".

È stato vero sempre. Lo sarà anche e ancor più in avvenire.



Mercatino S. Martino



Don Sergio Buzzatti.

Quando abbiamo chiesto ad "Insieme si può" di indicarci un progetto da aiutare con i proventi del mercatino di Salce, ci è stato proposto il finanziamento di un pozzo in un centro di spiritualità e formazione giovanile a Onitsha in Nigeria. La città fa parte del Biafra, regione sconfitta nella rovinosa guerra di secessione ingaggiata a fine degli anni '60 e per questo severamente penalizzata dal punto di vista umano ed economico.

Crediamo che il progetto coniughi bene due aspetti della personalità di don Sergio. Da un lato la sua grandiosità spirituale e dall'altro l'attenzione verso i bisogni concreti delle persone bisognose e dei giovani in particolare.

Il progetto prevede la perforazione di un pozzo profondo una sessantina di metri e l'installazione di un pompa a immersione e di una centralina di comando.

Il costo previsto è di circa 12.000 euro, già in buona parte finanziato. Noi abbiamo contribuito al completamento del progetto con la somma di 3.000 euro.

MOSTRA FOTOGRAFICA



In occasione del 40° anno della sua costituzione, il Gruppo Alpini "Gen. Pietro Zaglio" ha allestito, presso i locali del Centro Commerciale di Salce, una mostra fotografica dal titolo "Immagini storico-ambientali di Salce e S. Fermo", inaugurandola, alla presenza di numerose autorità, il giorno 16 ottobre scorso. La rassegna si componeva di un vasto numero di fotografie di varie epoche, a partire da quella più vecchia, datata addirittura 1889, fino alle più recenti della scorsa estate.

Diverse, e tutte interessantissime, le sezioni in cui l'esposizione era suddivisa: si passava da una visione "a volo d'aquila" delle nostre zone, ad immagini di case, rustici, ville, e vie di comunicazione ("al stradon", il Piave navigabile, la ferrovia). Altri pannelli erano invece dedicati agli incontri celebri svoltisi a Villa Gaggia - da quello tra Hitler e Mussolini, a quello del Re d'Egitto Fuad con l'allora ministro Volpi - altri ancora alle nostre chiese, ai loro tabernacoli e sagrati (da ricordare la foto che testimonia la pre-

senza del cardinale Albino Luciani sul sagrato della nostra chiesa parrocchiale) ai miracoli, ai momenti di vita e di morte nelle nostre zone.

Particolare spazio hanno poi trovato le fotografie relative ai gruppi familiari salcesi più noti, a coloro che sono emigrati all'estero in cerca di miglior fortuna, alla dura vita nei campi, alla caccia, al lavoro artigianale e a quello, preziosissimo, delle balie. Non potevano certo mancare anche numerose immagini relative alle attività sportive e ricreative che hanno caratterizzato la nostra parrocchia nei decenni scorsi: dal ciclismo, alle bocce, passando per calcio e pallavolo, fino agli spettacoli teatrali, alle esibizioni del coro parrocchiale e alle attività del C.T.G. (Centro Turistico Giovanile). Un doveroso ricordo, infine, hanno meritato quei personaggi che hanno reso onore a Salce, come Enrico De Nard e Mario Dell'Eva, insigniti del premio S. Martino e il Direttore Didattico Rino Sorio.

Il Gruppo Alpini ha inoltre voluto raccontare i propri 40 anni di vita, attraverso immagini raccolte in un settore apposito della mostra, intitolato "Camminare insieme...". All'interno di tale area, sul pannello "Dagli Alpini in guerra, agli alpini di pace",

hanno trovato spazio foto di "penne nere" di Salce, nati tra il 1890 ed il 1979, nonché immagini di varie missioni, a partire da quella in Libia nel 1911 fino ad arrivare alla spedizione di pace in Turchia nel 2001, con Alberto Padoin in forza alla Brigata Julia. Una mostra a parte è stata dedicata all'indimenticato Mario Dell'Eva, cui è stato riservato un pannello con le copertine di tutte le sue 10 pubblicazioni. Infine, si è voluto dare un tocco di colore, raccogliendo in altri due pannelli, sotto il titolo "Un alpino per amico" i variopinti elaborati realizzati dagli alunni delle classi 1ª e 2ª della scuola elementare di Giamosa, che avevano ad oggetto le attività dei nostri Alpini viste dai più piccoli.

Un'esposizione, tanto curata, con passione, dedizione ed impegno dal Gruppo Alpini, e ricca di tanti richiami e testimonianze del nostro passato, non poteva che avere un ampio successo ed i numeri lo stanno a testimoniare: in 16 giorni di apertura, ben 2400 visitatori, circa, hanno ammirato queste meravigliose immagini, ponte tra la nostra comunità, che vive con intensità il presente e la Salce dei decenni e secoli scorsi, di cui, però, continuiamo e continueremo ad essere orgogliosi.

Claudio Roni

Liete ricorrenze

In tempi in cui la stabilità della famiglia è spesso messa in crisi, diventa sempre più bello e propositivo, festeggiare certe date significative della vita.

In questo periodo ne abbiamo potuto cogliere tre:



● i 30 anni di vita insieme di Ferruccio ed Anna Federa. Era il 7 settembre scorso, quando gli sposi, Luca, parenti e tanti amici si sono trovati a dir grazie al Signore e a far festa attorno alla chiesa parrocchiale;



● i 25 anni di matrimonio li hanno festeggiati Luigino e Dina Fontana, con la famiglia, gli amici, ma ancor prima con la comunità intera, la sera del 9 ottobre scorso. La santa Messa per dire "grazie" al Dio della vita, un momento di festa comune sul sagrato e poi festa in famiglia;

● il 50° di matrimonio di Ernesto e Lidia Barattin, è avvenuto la sera di sabato 20 novembre scorso. Anche attorno a questa coppia "d'oro" la

comunità si è stretta attorno nella celebrazione della Messa di ringraziamento. Cinquanta anni sono una bella meta. La auguriamo a tutti, anche alle coppie dei 30 e 25 anni. E cogliamo l'occasione per estendere gli auguri a tutte le coppie della nostra parrocchia: che abbiano la grazia della perseveranza nell'amarsi fino alla fine, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, come hanno detto il giorno del loro primo sì davanti a Dio e alla comunità.



E poi un'altra laurea



E così, nella nostra parrocchia, abbiamo una nuova Dottoressa. Si tratta di **Anna Sperotto** che il 22 ottobre scorso si è laureata in Informatica presso l'Università degli Studi "Ca' Foscari" di Venezia. E col massimo dei voti!

A lei e alla sua famiglia vanno le nostre più vive congratulazioni.

Complimenti Anna e... continua sempre così!!!

4 luglio 2004 - 50° di sacerdozio del nostro parroco don Tarcisio Piccolin

Il 4 luglio 2004 è stata per la nostra Comunità una data importante.

È stata, infatti, la domenica in cui tutta Salce si è raccolta intorno all'altare per rendere grazie al Signore per il 50° di sacerdozio del parroco don Tarcisio, un'occasione in cui tutte le realtà operanti in parrocchia hanno unito le loro idee ed i loro sforzi per organizzare al meglio i festeggiamenti.

Si sono, infatti, susseguite diverse riunioni nel corso delle quali si è molto parlato sul come dire "grazie" al Signore per il dono della presenza di don Tarcisio nella nostra comunità.

Non è stato un compito facile, nel senso che abbiamo cercato di "scremare"

le varie proposte che formulavamo insieme nel corso delle riunioni, in quanto intendevamo coniugare il nostro desiderio di "fare le cose bene e in grande" con una giusta attenzione a che il tutto si svolgesse il quanto più possibile in maniera sobria e con garbo, senza urtare la suscettibilità altrui o "esagerare" con l'entusiasmo.

Ci sembra di esserci riusciti.

Tutti i gruppi hanno unito le loro forze e le loro capacità per organizzare i vari momenti della festa: dalla messa, che è stato il punto centrale della giornata, al canto che ha visto uniti per la prima volta la Corale Parrocchiale ed il Gruppo Giovani, al momento di festa sul sagrato. Vogliamo

riportare il discorso introdotto alla celebrazione che è stato letto da un membro del Consiglio Pastorale a nome di tutti i gruppi e dell'intera comunità:

«Don Tarcisio, per tutti noi, oggi, è un giorno speciale nel quale vogliamo rac coglierci intorno all'Eucarestia per ringraziare il Signore per i Suoi 50 anni di sacerdozio.

Era il 2 luglio 1954 quando ha detto il SUOSÌ al Signore.

Ma noi sappiamo che fin da piccolo la Sua vocazione si era rivelata nella vita di ogni giorno. È stata frutto della fede forte e semplice della Sua famiglia, dell'esempio di tante persone (come la Sua catechista, di cui ci ha più volte parlato), ma in modo particolare del Suo parroco, don Giovanni, che è stato il modello determinante della Sua vocazione sacerdotale.

A 11 anni è entrato in seminario, dove ha compiuto i Suoi studi e la Sua formazione sino all'ordinazione sacerdotale.

Don Tarcisio ha svolto il Suo ministero in alcune comunità, sino al 15 agosto 1990, giorno del Suo solenne ingresso nella Chiesa di Salce.

In questi 14 anni Lei è stato guida paziente e generosa per la nostra comunità.

Con l'annuncio della Parola di Dio, con la preghiera quotidiana per tutti, facendo Sue le gioie e le sofferenze di ognuno, è stato ed è per noi un esempio che ci ha aiutato e ci aiuta a crescere nella fede, nell'unità e nell'amore reciproco.

Per questo ci uniamo volentieri a Lei nella preghiera di lode al Signore per il dono



del Sacerdozio che ha ricevuto e vogliamo dirLe il nostro grazie sincero ed affettuoso per la Sua preziosa presenza nella nostra Comunità.

Possa la costante presenza di Gesù in mezzo a noi aiutarci a continuare e rendere sempre più forte il nostro cammino di fede e di amore, insieme a Lei, ancora per tanti anni. Questo è il nostro augurio, questo il nostro modo per dirLe che Le vogliamo bene».

Particolarmente sentiti sono stati il momento della processione offertoriale durante la quale è stato portato all'altare anche un calice, dono della comunità a don Tarcisio, e la lettura della speciale benedizione che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha fatto pervenire per l'occasione e che è stata letta da don Giuseppe Bernardi, sacerdote conceleberrante.

È stata una piacevole esperienza quella di unire le forze e le idee dei vari gruppi ed associazioni della comunità, stringendosi attorno al suo pastore per ringraziarlo per la totale dedizione ai più umili, bisognosi ed ammalati, sui quali in questi anni ed ancora oggi continua a rivolgere il suo ministero e per dirgli ancora una volta "GRAZIE" di cuore.

II C.P.P.

11 novembre 2004

Il dottor Giambattista Arrigoni e il premio San Martino 2004



Lo scenario: un teatro comunale pieno e raccolto ad ascoltare la presidente del consiglio comunale, la signora Cristina Zoleo e poi il sindaco a motivare la scelta del dottor Giambattista Arrigoni per il più prestigioso premio della città di Belluno: dedizione generosa, solerte, intelligente, comunicativa, capace di aggregare, e tanti fatti concreti di volontariato, anche in terre lontane.

Il dottor Arrigoni, evidentemente commosso per una manifestazione di simpatia e di amicizia che forse non poteva immaginare, mentre ringrazia dice anche che «fare quanto io ho fatto, era dovere, non un merito e se merito c'è, va anche a tutti quanti hanno lavorato con me. Da solo non avrei

potuto. La famiglia, mia moglie Paola in particolare, la professione che svolgo, mi hanno permesso di fare quello che ho fatto».

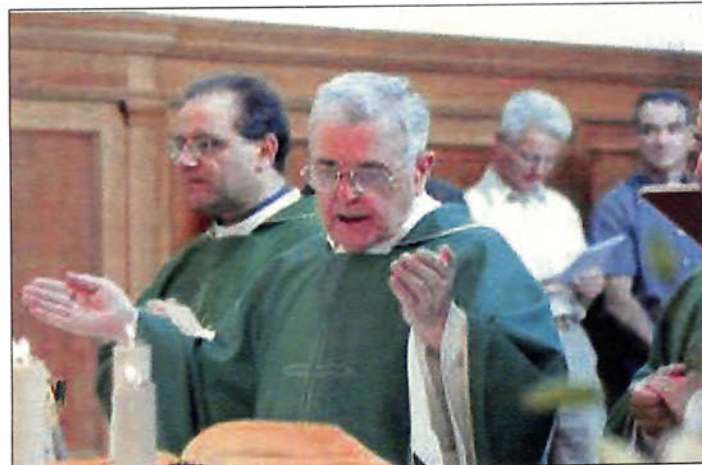
Con altre parole forse, ma proprio così come concetto, il pensiero del "premiato".

Ed ha espressamente dichiarato che il premio San Martino lo accetta a nome di quanti hanno operato con lui.

L'applauso, la festa seguita, hanno manifestato la gioia e la riconoscenza della cittadinanza tutta.

È un peccato se noi - di Salce - ci siamo sentiti particolarmente coinvolti e contenti, essendo il dottor Giambattista Arrigoni un nostro "paesano"?

Auguri dottor Arrigoni... e grazie.



STATISTICA PARROCCHIALE

Nati e Battezzati



10. Daniele Fistarol di Ezio e Sabrina Baldo, Salce, n. il 26 giugno 2004 e battezzato il 21 novembre 2004.



11. Tommaso De Benedet di Mauro e Antonella Rossa n. il 23 agosto 2004 e battezzato l'11 dicembre 2004.

Sposi davanti all'altare

Fuori parrocchia

– Pierpaolo Caldart sposa Maurizia Venuda nella chiesa della Madonna della Neve in Val Vissende il 28 agosto 2004.

Nota: quando uno degli sposi o ambedue sono stati battezzati fuori parrocchia, il parroco che celebra il loro matrimonio comunica l'avvenuta celebrazione solo al parroco dove lo sposo o la sposa o entrambi sono stati battezzati. Il parroco dove risiedono o vanno ad abitare non riceve nessuna comunicazione. In questi casi solo gli sposi interessati o le loro famiglie possono avvertire il parroco di residenza dell'avvenuto matrimonio. Ecco perché qualche volta un matrimonio come detto sopra, non si trova riportato sul bollettino: il parroco non ha nessun documento e quindi può non sapere dell'avvenuto matrimonio...

I nostri Defunti

15. Ida David ved. Costa, di anni 86, via del Boscon, deceduta il 14 novembre 2004.



16. Aldo Fagherazzi, di anni 79, via Canzan, deceduto il 23 novembre 2004.

Partecipiamo alla gioia della vita che si apre, alle speranze di chi incomincia un cammino a due.

Partecipiamo al dolore del distacco, con chi ha perso un proprio caro. Preghiamo per tutti.



LA VOSTRA GENEROSITÀ

Per il Bollettino 3/04

Dalle frazioni

Bettin 185,20; Canal 26,70; Canzan Alto 40,50; Canzan Basso 31; Casarine 60; Col di Salce 99,20; Giamosa 148,35; Marisiga 55; Peresine 25; Pragma 61; Salce 220,50; San Fermo 37,60.

Altre offerte

Giordano Rossa 20; Renata Piccolin Cadili 10; Bianca Fenti 20; Lilliana Piccolin 20; Ada e Giorgio Fant 50; Marta Frigimelica 50; Luigia Da Rold - Bes 5; Fagherazzi Margherita 10; Corinna Carlin - BL 30.

Spese per il Bollettino 3/04

Tipografia 398,00
Spedizione 15,71

Per le Opere della Parrocchia

In memoria

– dei defunti di famiglia, Alba Caldart 10; Amalia D'Isep 40; Amelia Fant 30; Luigina Tavi 25; Bruna Casol 10; Ada e Enrichetta De Salvador 100; Jole Reolon 30; Maria Angela Favretti 30.
– del defunto marito, Rita Tormen 40; di Gino Selvestrel, la fam. 40; dei nonni Armida e Gaetano, Gianfranca Barone 50; del marito, Nella Dal Pont 20; di

Giuseppe D'Isep, moglie e figlia 50; di Angelo Fant, moglie e figlio 50; di Ida David, i familiari 100; della moglie, Mario Bianchet 10; di Aldo Fagherazzi, Orsolina Dallo 10.

In occasione

– del Battesimo di Emma Perona, i genitori 100; i nonni 150;
– del Battesimo di Giulia D'Ambrosi, i genitori 50;
– del 25° di Matrimonio, Luigino e Dina Fontana 50;

– del 50° di Matrimonio, Ernesto e Lidia Barattin 100;
– del Battesimo di Daniele Fistarol, i genitori 50; nonna Maria 25; i santoli Gino e Dina Fontana 50.

Altre offerte

N.N. - San Fermo 50; Giuseppina Mattiuz 10; Giordano Rossa 50; Carlo Celato 20; Lieta Arrigoni 50; per l'Olio del Santissimo, Lidia Salvador 20; per fiori, Maria Colbertaldo 25 e Celestina, Carlo Dallo 15; N.N. 100.

Chiediamo scusa per il grosso "refuso" tipografico che ha deformato il Bilancio della Parrocchia in ultima pagina del precedente nostro bollettino. Spese nella colonna delle entrate e viceversa. Pensiamo peraltro che tutti coloro che hanno dato un'occhiata al riquadro si siano accorti, senza scandalizzarsi, che nient'altro che di un "refuso" tipografico si è trattato. L'unica cosa che avremmo potuto fare e che non abbiamo fatto è di non aver posto attenzione all'errore al momento della correzione delle bozze. Cercheremo di essere più attenti un'altra volta... se ce la facciamo!

INIZIATIVE E LAVORI

PER LA SCUOLA MATERNA

La scuola materna, piccola e bella realtà del nostro territorio, ha mandato un segnale chiaro di difficoltà (visti i ritardi dei contributi istituzionali) e molteplici fronti hanno dato una generosa, creativa ed operosa risposta:

* il mercatino di San Martino il 7 novembre 2004, preceduto dalla perdonata;

* una vendita di oggettistica varia (prodotta in proprio da genitori ed insegnanti), in Piazza Martiri a Belluno, il 14 novembre 2004;

* uno spettacolo teatrale "Madre Teresa", offerto pro-asilo dal gruppo Scout di Sedico;

* la lotteria, con l'estrazione il 19 dicembre 2004, che ha accolto anche stavolta la generosità di "amici sensibili".

Questa sinergia mossa dall'amore dei volontari del comitato di gestione, dall'operosità dei genitori dei bambini, dalla passione delle insegnanti e dal contributo dei parrocchiani più impegnati, ha permesso di raccogliere fondi per preservare questo bene della comunità tutta. In questa scuola per l'infanzia (termine nuovo di morattiana forgia) si vive e si trasmette il messaggio che Gesù bambino nasce veramente nel nostro cuore, se ci accorgiamo degli altri. È questo che la differenza dalle altre scuole.

Grazie a quanti hanno collaborato con tanta vera dedizione.

Una mamma
Laura Savi

IL SAGRATO DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Probabilmente quando uscirà il prossimo bollettino parrocchiale, per Pasqua 2005 (che cade il 27 marzo), i lavori del sagrato con eliminazione delle barriere architettoniche, saranno imminenti, a giorni! Parola della ditta Da Gioz!
Dopo tante attese, ora sentiamo proprio il bisogno di vedere qualche cosa di concreto.

Non ci nascondiamo che abbiamo bisogno della collaborazione di tutti, almeno di quanti

hanno sensibilità per queste cose. La spesa è rilevante. Facciamo affidamento su due opportunità-occasioni: la primizia 2004 e la benedizione delle famiglie 2005.

Vorremmo onorare appieno i nostri impegni, per cui: finiti i lavori, finiti i pagamenti!

Anche qui, insieme si può.

LA CANONICA DI SAN FERMO

La parte che c'è stata riservata - come comunità - è a posto: al primo piano un cucinino, una saletta, una camera da letto, un ripostiglio. È poco. Più che nulla, specialmente fino a quando non c'entra ad abitare qualcuno!

Sotto: una bella saletta che ormai funziona come cappella invernale con 40 sedie nuove con gancio, due servizi, riscaldamento funzionante. E quanto ci basta per ora.

Ringraziamo sempre la famiglia Gaggia che per tre anni ci ha ospitato nella cappella della loro villa. Sono stati magnifici e dimostrano sempre la loro disponibilità per ogni qual volta ne avessimo bisogno.

LAVORI AL RISCALDAMENTO DELL'ASILO

La notte del 24 ottobre scorso il tempo ha fatto fracasso ed ha anche procurato parecchi danni in giro.

Nell'edificio del nostro asilo, ha mandato fuori uso, non solo telefono, fax e cordless, ma soprattutto parecchie attrezzature dell'impianto di riscaldamento. Per fortuna abbiamo una assicurazione anche nel settore danni, anche se copre solo euro 3000 all'anno e con una franchigia di euro 140. La spesa effettiva è superiore a quanto l'assicurazione ci restituirà, ma c'è stata data l'opportunità di fare parecchie correzioni al sistema di riscaldamento di una "casa" così grande, così differenziata nei servizi: scuola materna, aule di catechesi, cappellina, appartamenti ed altro.

Con i nuovi interventi, speriamo di consumare meno, in modo più razionale ed efficiente. Sarà vero che "nessun male vien per nuocere"?